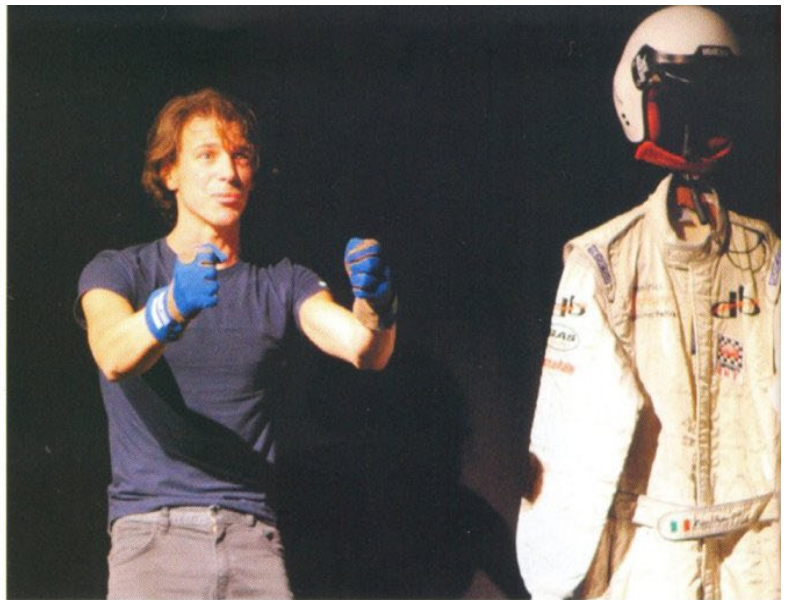


Dimenticatevi Ibsen, Shakespeare e Cechov. I classici, per il momento, sono archiviati. In questo inizio d'estate i palcoscenici sono attraversati da parole nuove scritte da giovani, talentosi drammaturghi. La nostra scelta cade su due trentenni: il fiorentino Stefano Massini, che firma "La gabbia" – incontro/scontro nel parlatorio di un carcere tra una giovane, gelida detenuta e la sua frivola madre –, e Maurizio Crivelli, di Valdobbiadene (Tv), che firma e interpreta "Ccelera", il suo primo script, che ha subito vinto il Premio Dante Cappelletti. Il protagonista è un giovane operaio del nord-est che sogna di diventare un campione del volante. Parte Massini, che subito afferma: «Scrivere per il teatro è per me una necessità, un modo per comunicare, e mi libera dai miei conflitti interiori». Sul quando e dove scrive, dice: «Qualsiasi momento è buono se scatta l'urgenza. E allora via in bicicletta al parco: è lì che scrivo». E d'inverno? «Sempre all'aperto, però imbacuccato». E la sua musa ispiratrice? «La realtà! Basta che mi guardi intorno per essere bombardato da una quantità enorme di materiale.



vogue

## ON STAGE

Per esempio, "La Gabbia" è un dialogo tra due persone che apparentemente non hanno nulla da dirsi: più contemporaneo di così!». Lo spettacolo lo definisce «tagliante, duro e vero». Di sé, invece, dice di essere «rocamboloso, vulcanico, semplice e spiazzante: non si sa mai cosa aspettarsi da me». E l'amore? «Sto da tempo con una giovane attrice e ne sono sempre più innamorato»: si

tratta di Luisa Cattaneo, che recita ne "La gabbia" con Maria Cristina Valentini. E in autunno debuttano altri suoi due lavori: "L'odore assordante del bianco" (Premio Tondelli '05) e "Processo a Dio". «Il primo è su Van Gogh. Nel secondo, Dio viene chiamato alla sbarra da cinque ebrei all'indomani dell'Olocausto». Il teatro deve farci piangere? «Nooooo... Credo che debba far riflettere ed emozionare: come fa il mio (ride)». Una motivazione più sorprendente, invece, è dietro l'approdo al teatro di Maurizio Crivelli: «Volevo raccontare una mia grande passione: l'automobilismo». Ma in "Ccelera" c'è anche molta musica e movimento: «Siccome sto lavorando anche nello spettacolo di teatro-danza "Sette a Tebe", da Eschilo, di Michela Lucenti, ho voluto provare a danzare da solo su una musica che ho creato io stesso: una specie di rap che mischia il quinto movimento del Requiem di Mozart con il rumore dei dieci cilindri Ferrari e le registrazioni dei navigatori di rally». E uno come lui dove poteva ispirarsi? «Le idee mi vengono soprattutto in auto, le scrivo lì, dopo essermi fermato però», ride. Se la sua pièce la definisce «molto fisica, divertente e adrenalinica», di sé dice: «Sono testardo, meticoloso, tenace, curioso». Meglio far ridere o far piangere? «L'importante è fare buon teatro. Il mio è divertente: a questo operaio-pilota, che cerca in ogni modo di partecipare a gare automobilistiche, ne accadono di tutti i colori. Il suo dilemma "amletico", che recita rigorosamente in dialetto veneto, è: "Ccelerare o non ccelerare, questa è la question"». Zoraide Cremonini

Da sinistra, in senso orario. Un ritratto di Stefano Massini. Maurizio Camilli in "Ccelera" (24/6, Bassano del Grappa - Vt, Teatrino movimento, inf. 042 4524214; 10-11/7, festival di Santarcangelo - Rn, inf. 0541 626185. "Sette a Tebe" sarà il 21-23/7 a Ortigia Festival, Palazzolo Acreide - Sr, inf. 0931 483648; 30/7, Teatro Greco di Segesta - Tp, inf. 0924 953013). Una scena di "La Gabbia" (25/6, Bassano del Grappa, inf. 0424 524214; 16/7, festival di Santarcangelo, inf. 0541 626185; 24-28/7, Calenzano - Fi, inf. 055 8827531).

**Donne e motori**  
al centro degli show  
di due giovanissimi  
drammaturghi. Che  
raccontano come (e  
perché) fanno teatro

